



**Alba Adriatica, li 07.12.2020**

## **COMUNICATO STAMPA**

Come a tutti noto, il Comitato Anti-Erosione è formato da 15 imprenditori della zona nord di Alba Adriatica che hanno visto il supporto di oltre 3500 tra cittadini e turisti.

Si ricorda che il suddetto Comitato non ha natura politica ma è nato non solo con lo scopo di tutelare quella parte di litorale colpita dal fenomeno erosivo, ma anche (e soprattutto) con lo scopo di difendere quel tessuto sociale che da troppi anni risulta abbandonato e di schierarsi dalla parte di chi ogni volta è chiamato a pagarne le spese, in primis i balneari, albergatori, commercianti, ristoratori, proprietari di immobili, dunque l'intero sistema turistico-economico di Alba Nord. Se è vero che da un lato i danni sono causati direttamente dal mare, è altresì vero che la responsabilità è da rintracciarsi all'interno della macchina amministrativa, qualunque livello e qualunque colore essa sia.

Questo comunicato stampa ha lo scopo di parlare a tutta la **comunità albense** delle preoccupazioni e perplessità del Comitato inerenti alla c.d. Variante al Piano del Demanio Marittimo Comunale di Alba Adriatica.

Bisogna innanzitutto ricordare che il c.d. Piano Demaniale Marittimo è il documento di pianificazione che individua le modalità di utilizzo del litorale marino e ne disciplina gli usi sia per finalità pubbliche, sia per iniziative connesse ad attività di tipo privatistico regolamentate mediante rilascio di concessioni demaniali marittime in conformità alle vigenti disposizioni in materia di pubblico demanio marittimo.

Pertanto, questo strumento deve necessariamente essere visto come uno strumento in grado di innescare un processo di rigenerazione della costa urbana. Questo che cosa significa? Significa che il Piano Demaniale deve tenere conto di tutte le emergenze e le necessità del territorio, valutandone le specifiche caratteristiche e peculiarità. Come infatti viene specificato nel Piano Del Demanio Marittimo della Regione Abruzzo bisogna *“favorire lo **sviluppo omogeneo** sulle aree demaniali destinate ad uso turistico-ricreativo di tutto il litorale abruzzese, nel rispetto del patrimonio naturale e degli equilibri territoriali ed economici; e tutelare il territorio nelle aree a rischio di erosione, attraverso l'arretramento e/o la delocalizzazione degli interventi”*.

Non vi è chi non veda invece come questa previsione, nella realtà, cozza con gli strumenti offerti dall'apparato amministrativo locale (la Variante al PDMC) che tutto fanno tranne che effettuare un bilanciamento tra gli

interessi di tutti gli operatori turistici o cercare di far sviluppare in modo omogeneo le due zone di Alba. L'Amministrazione non si rende minimamente conto dell'impossibilità di trattare in egual modo due situazioni che uguali non sono. Parrebbe proprio il caso di ricordare a tutti che il principio giuridico dell'equità, tanto decantato dall'Amministrazione Comunale, prevede l'assegnazione di parità di diritti a parità di situazioni. Si dovrebbero dunque garantire uguali chances e uguali diritti anche ai soggetti svantaggiati, per l'appunto gli operatori di Alba Nord. Uguaglianza non significa riconoscere a tutti il medesimo trattamento, posto che, se diverse sono le condizioni dei soggetti, applicare agli stessi una identica disciplina non elidrebbe in alcun modo le disuguaglianze esistenti a monte. In altri termini, uguaglianza significa trattare in modo uguale situazioni uguali e modo diverso situazioni diverse proprio al fine di raggiungere una uguaglianza sostanziale a valle (come tra l'altro ribadito dalla nostra Carta Costituzionale all'art. 3).

Il Comitato, presa coscienza di questa EVIDENTISSIMA DISUGUALIANZA, ha proposto all'Amministrazione di inserire all'interno della "Variante al PDMC" tre soluzioni alternative al sistema in questione in attesa di un intervento Regionale, per fare in modo che i concessionari interessati fossero messi in condizione di lavorare durante le prossime stagioni balneari.

Queste tre ipotesi comprendono: la possibilità di TRASLAZIONE, di ESTENSIONE DEL TITOLO CONCESSORIO o di AMPLIAMENTO.

In una zona martoriata non avere infatti la possibilità di offrire servizi BALNEARI ha come unica conseguenza il DEGRADO.

Le tre opzioni sono state proposte nell'ambito dei c.d. "tavoli di confronto" che si sono però rivelati tutt'altro che di confronto alla luce dell'atteggiamento dell'Amministrazione che le ha bocciate subito senza dunque prenderle minimamente in considerazione.

La proposizione di tali soluzioni alternative si rendeva necessaria atteso che l'Amministrazione proponeva come unico strumento per fronteggiare le difficoltà legate al fenomeno erosivo quello dei c.d. TERRAZZAMENTI.

A prescindere dalle considerazioni personali sulla validità o meno di questo strumento, bisogna sottolineare come l'Amministrazione non abbia (forse volontariamente) preso in considerazione le leggi Regionali che disciplinano la materia.

Infatti, l'art. 5 comma 31 della legge regionale 17 dicembre 1997, n. 141 (Norme per l'attuazione delle funzioni amministrative in materia di demanio marittimo con finalità turistiche e ricreative) stabilisce che: *"Nelle spiagge classificate ad alto rischio morfologico, prima della realizzazione di nuovi manufatti, devono essere realizzate opere di difesa della costa tali da garantire la stabilizzazione del paraggio. Nelle spiagge ad alto rischio morfologico, non possono essere realizzati nuovi manufatti fino alla messa in sicurezza delle stesse con idonee opere di difesa della costa atte a garantire la stabilizzazione del paraggio. L'esistente legittimato è fatto salvo"*.

È palese dunque come la parte nord non potrà di fatti beneficiare di nessuno degli strumenti proposti nel piano demaniale anche alla luce della delibera della Giunta Comunale n.173 del 9.11.2020 in cui si manifesta “la necessità di rivalutare adeguatamente la classificazione del rischio da ALTO a MOLTO ALTO nel litorale nord di Alba Adriatica”.

**Perché allora proporre uno strumento che in concreto non potrà essere utilizzato nella zona nord?**

Qualora i concessionari di Alba Nord decidessero di avvalersi di questo strumento vedrebbero, alla luce della suddetta legge Regionale, rifiutarsi questa richiesta dalla stessa Amministrazione che gli ha fornito il terrazzamento quale unico strumento per contrastare le conseguenze dannose dovute al fenomeno erosivo. Questo atteggiamento non fa altro che alimentare il divario tra concessionari di zona nord e di zona sud. Questi ultimi infatti avranno la possibilità di servirsi di tutti gli strumenti messi a disposizione dal piano demaniale andando così a ufficializzare la spaccatura economica delle due zone.

Concludiamo dicendo che se da un lato questo Comitato prende coscienza del fatto che la situazione creatasi non possa essere attribuita all’attuale Amministrazione, dall’altro si sente di dover evidenziare come, in ogni caso, la responsabilità sia da rinvenire nell’inqualificabile scarica barile tra apparato amministrativo e politica negli ultimi 30 anni.

La politica non si è mai interessata a questo problema, basti pensare che non è mai stato posto in essere un vero e proprio progetto di difesa della costa da parte del Comune di Alba Adriatica fino al 2019.

Dire che il Comune non abbia alcun potere in materia è davvero insensato. Ci sono esempi di altre Amministrazioni Comunali (da ultimo Silvi Marina e Pineto) che non sono rimaste ad aspettare che qualcosa si muovesse ma, al contrario, hanno posto con insistenza il problema agli uffici Regionali competenti, sollecitandoli ad attuare provvedimenti urgenti. Ad esempio, il Comune di Silvi con i propri tecnici, attraverso la predisposizione di progetti volti alla risoluzione del fenomeno erosivo, è riuscito ad ottenere, in un tempo davvero breve, la predisposizione delle c.d. scogliere.

E qui la domanda sorge spontanea: “perché ad Alba Adriatica non è successo? Ai posteri l’ardua sentenza.

**I soci fondatori del Comitato Anti-Erosione**